



→ Prosegue la fuga Già 400 i migranti spariti dal centro: quattro in ospedale pestati dai cittadini

→ Si dimette il sottosegretario in protesta con Berlusconi e Maroni: nel Cia quasi 4000 posti

Manduria, le ronde menano e Mantovano sbatte la porta

Aveva assicurato:



«La tendopoli non ospiterà più di 1500 persone
Lo sforzo del governo è quello di limitare i sacrifici della comunità di Manduria e ripartirli su tutta la comunità nazionale
Il sacrificio della città non sarà senza seguito»

Per Vendola «Mantovano si è accorto di essere stato ingannato». Dopo la decisione di inviare altri 1.400 migranti al centro di Manduria, il sottosegretario all'Interno ha detto basta. Finora 1300 gli arrivi (ma molti i fuggiti).

IVAN CIMMARUSTI

MANDURIA (TA)
ivan-cimmarusti@libero.it

Il Centro accoglienza e identificazione a Manduria è ogni giorno di più un problema. Il sottosegretario

all'Interno, il pugliese Alfredo Mantovano, ha rassegnato le dimissioni dopo che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro dell'Interno Roberto Maroni hanno disposto l'ulteriore invio di 1.400 migranti da Lampedusa al Cai che sorge a metà strada tra le cittadine di Manduria e Oria, in provincia di Taranto. Soltanto tre giorni fa, infatti, lo stesso Mantovano era stato perentorio: «La tendopoli di Manduria non ospiterà più di 1.500 migranti». Ma le previsioni effettive, probabilmente, erano ben altre, visto che su ordine del Governo erano già state allestite dai 600 Vigili del fuoco tende che potessero ospitare in tutto 3.300 migranti. «Si è accorto di essere stato ingannato e con correttezza si è dimesso. Lodo la sua onestà intellettuale», il commento del presidente della Regione Puglia Nichi Vendola.

LA RABBIA DELLA POPOLAZIONE

Non si tratta dell'unico pasticcio del governo sul campo profughi di Manduria. Già nel corso dell'allestimento, Mantovano aveva apertamente dichiarato che si sarebbe trattato di un Cia (Centro identificazione ed espulsione), dal quale i migranti non sarebbero potuti uscire. Una dichiarazione accolta positivamente dalla popolazione locale, disposta all'accoglienza. Ma nei fatti non era così. Il centro di Manduria, allestito dal consorzio Connecting people, è un centro di accoglienza e identificazione, che non prevede al-

cun tipo di restrizione. «Ci hanno preso per i fondelli», dicono i numerosi cittadini che hanno organizzato le ronde, anche pericolose, che fanno arresti privati dei migranti fuggiti, circa 400 (su 1.200 identificati). In sostanza, è come se il pri-

mo scaglione di 472 migranti tunisini, giunto domenica scorsa, sia fuggito per far spazio a quello giunto martedì di 847. Per tutta la giornata di martedì, poi, le autorità hanno tentato di minimizzare le fughe, affermando che «ne saranno scappati un centinaio». Dato che, però, è stato ridicolizzato dagli stessi operatori del centro accoglienza. Ad ogni ora ci sono gruppi di venti e più che scavalcano le reti alte due metri e si nascondono nelle vicinanze della stazione ferroviaria più vicina, quella di Oria, per andare a Brindisi e di lì prendere la coincidenza per il nord Italia ed entrare in Francia da clandestini. Gli effetti sono evidenti: quattro tunisini fuggiti da Manduria sono stati arrestati per furto in un centro commerciale di Senigallia, nelle Marche; a Torino, capoluogo del Piemonte, ne sono stati fermati altri 23 fuggiti dallo stesso centro accoglienza, do-

Vendola applaude

«Lo hanno ingannato
Apprezzo la sua onestà intellettuale»

ve i controlli sono «insicuri», come afferma il presidente della Provincia di Taranto Gianni Florido (coalizione di centro sinistra). Il pattugliamento interforze (Guardia di finanza, carabinieri, polizia e corpo forestale) è passato da 25 a 200 unità, per far fronte agli arrivi di martedì. Ma ugualmente «non possiamo fare niente», hanno detto più volte gli agenti. «Questi sono gli ordini». Un atteggiamento, deciso direttamente dal ministero dell'Interno, che sta avendo un effetto disastroso sulla popolazione e sulle amministrazioni locali visto che anche il



sindaco di Manduria, Paolo Tommasino (Pdl), ha consegnato le proprie dimissioni.

LE RONDE IN AZIONE

«Se non intervengono loro, interveniamo noi», dicono i numerosi manifestanti che stanno organizzando ronde, spesso addirittura violente. È il caso di tre tunisini presi a bastonate nella notte fra mercoledì e giovedì e finiti all'ospedale di Manduria da dove sono stati dimessi ieri mattina. Poi, ci sono le ronde non violente. Antonio Ingrao è uno di quanto vi prendono parte. «Gestisce» tre macchine. «Sono i miei ragazzi», spiega. La scorsa notte hanno trovato quattro giovani tunisini che cercavano di raggiungere la stazione di Oría. «Li abbiamo bloccati e abbiamo chiamato i carabinieri», spiega. Ma quando sono giunti i militari, avrebbero detto che «non possono fare niente» e che «dobbiamo lasciarli liberi. Così abbiamo indicato ai quattro ragazzi la direzione per la stazione».

In sostanza, sembra si tratti di una «fuga legalizzata», che non finirà presto. In arrivo a Taranto c'è la nave militare Excelsior, che sta trasportando altri 1.400 migranti da trasferire al centro di Manduria e che, secondo indiscrezioni che trapelano dal Cai ma che non trovano conferma ufficiale, sarebbero di nazionalità eritrea e somala. Il Cai, dunque, arriverà ad ospitare in tutto 2.200 profughi avendo però servizi igienici che potrebbero garanti-

Presto nuovi ospiti Altre centinaia in arrivo con una delle navi salpate da Lampedusa

re una buona permanenza a 1.500. Nel centro, infatti, ci sono solo 40 bagni chimici e 16 unità contenenti, a loro volta, 6 docce e 6 bagni, giudicati dagli addetti del progetto Praesidium (Onu, Oms e Save the Children) troppo stretti. Il servizio sanitario, invece, dovrà essere garantito da due soli medici e due infermiere, oltre all'ausilio di cinque crocerossine. ❖

